

La protesta dei Piccoli e il mercato interno

Cuneo fiscale e ossigeno all'edilizia per non buttare al vento il 2014

di DARIO DI VICO


Per la ripresa della domanda interna il 2014 è da considerare già un anno buttato? Le imprese che lavorano sul mercato domestico cominciano a pensarlo e la manifestazione romana dei 60 mila di Rete Imprese Italia ha espresso a gran voce questo timore. Confermato per altro dal bollettino congiunturale pubblicato ieri del Centro Studi Confindustria, secondo cui «la risalita dalla profonda fossa scavata dalla recessione è lentissima». Per di più gli indicatori qualitativi sembrano aver perso parte del loro valore segnaletico, «forse per il divaricarsi di performance tra le imprese quelle in maggiore difficoltà escono dal monitor dei radar congiunturali». In parole povere mentre il mondo delle aziende che esporta ha un preciso percorso davanti a sé e deve solo camminare speditamente, le altre non sanno a che santo votarsi. Che fare, dunque? Secondo Gregorio De Felice, capo economista di IntesaSanpaolo, «la strada maestra per far ripartire la domanda interna passa dalla riduzione del cuneo fiscale». Il provvedimento dovrebbe sostenere la capacità di spesa dei lavoratori dipendenti, grosso modo la fascia che guadagna 20 mila euro l'anno e che se ha più soldi in busta è portata a spenderli subito. Per finanziare una significativa riduzione del cuneo fiscale occorre però che la spending review di Cottarelli «viaggi più veloce e in profondità». Se la previsione è di tagliare 32 miliardi in 3 anni bisognerebbe arrivare fino a quota 50 e nel primo anno ridurre la spesa più dei 2,4 miliardi messi in budget. Quanto all'eventualità di discutere del 3% con la Ue «ogni ipotesi deve partire da un'alleanza con francesi e spagnoli, come

va dicendo Prodi che di Bruxelles se ne intende».

Anche Innocenzo Cipolletta, presidente del Fondo Italiano di Investimento, guarda alla riduzione del cuneo fiscale, «sul lato dei dipendenti». Un taglio lato imprese accentuerebbe la polarizzazione perché se ne avvantaggerebbero maggiormente le aziende-lepri in grado di esportare, mentre più salario corrisponde immediatamente a un sostegno ai consumi. Cipolletta pensa anche a una misura di indennità per i giovani che hanno perso il lavoro a tempo determinato e che oggi premono sul bilancio familiare. «E' una misura prettamente congiunturale. Finché è disoccupato il giovane non spende, se ha reddito contribuisce a far ripartire la domanda e mette in condizione le imprese di poter riassumere personale. E l'anno dopo la spesa sull'indennità non è più necessaria o comunque cala come peso». L'errore – prosegue – è stato aver abolito l'Imu perché alla fine «è servito solo ad aumentare il risparmio precauzionale delle famiglie». Infine per dare ossigeno alla filiera dell'edilizia e delle casa Cipolletta sostiene la bontà di un provvedimento di obbligo al rifacimento delle facciate degli edifici, come esiste in molti Paesi. «Ovviamente per mettere in moto una dinamica virtuosa il governo deve dare la possibilità ai Comuni di concedere esenzioni fiscali, le banche potrebbero concedere mutui agevolati e alla fine il privato cittadino si ritroverebbe con un bene che ha guadagnato in valore».

Alessandra Lanza, capo economista di Prometeia, pensa che è presto per dare per perso il 2014. «C'è una questione squisitamente industriale da tener presente. La

congiuntura dell'export spinge le nostre aziende più verso i mercati occidentali tradizionali e questo rende possibile alle Pmi di agganciarsi più facilmente alle filiere di fornitura». I risultati occupazionali di questo sforzo non vanno sottovalutati così come «l'adozione di comportamenti virtuosi parte dalle medio-grandi imprese esportatrici ma si trasmette fino alle piccolissime». Lanza è più scettica sulla possibilità di agevolare la filiera del mattone con meccanismi di collaborazione pubblico-privato, punterebbe di più a far ripartire il piano delle infrastrutture (anche se la trasmissione degli effetti sull'economia reale non è mai immediata). Loredana Federico, economista di Unicredit, rovescia il ragionamento di De Felice e Cipolletta sul cuneo fiscale, che considera comunque la leva più importante da usare. «Penso che vada privilegiato il lato imprese perché è lì che si segnala la maggiore distanza tra Italia e partner europei. Ripristinare la competitività delle nostre imprese è prioritario: è vero che gli effetti sull'economia reale si fanno sentire più in ritardo ma sono anche più duraturi». Per sostenere le imprese domestiche Federico punta sul monitoraggio e l'accelerazione del provvedimento di rimborso dei debiti della pubblica amministrazione. Nel 2014 dovrebbe mettere in circolo liquidità per circa 20 miliardi «ma purtroppo non sappiamo ancora l'ammontare complessivo, siamo fermi alla stima di 90 miliardi operata da Bankitalia». Decisamente più cauta è l'economista di Unicredit su eventuali provvedimenti-ossigeno per la filiera dell'edilizia.

 @dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

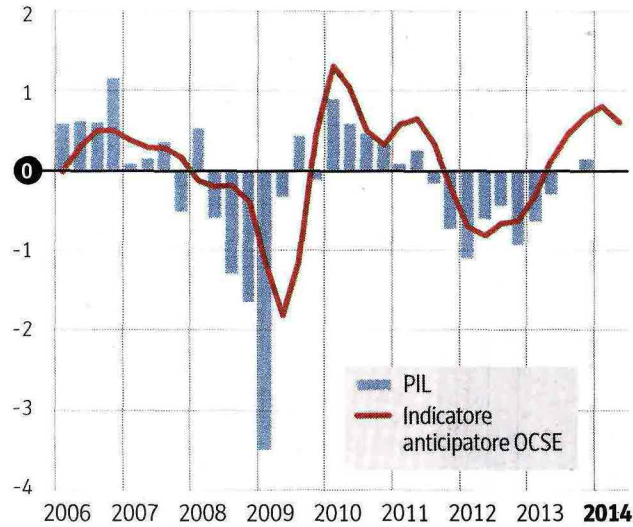
Confindustria

«La risalita dalla fossa della recessione è lentissima»

La radiografia di Confindustria

PIL: ripartenza con il fiato corto...

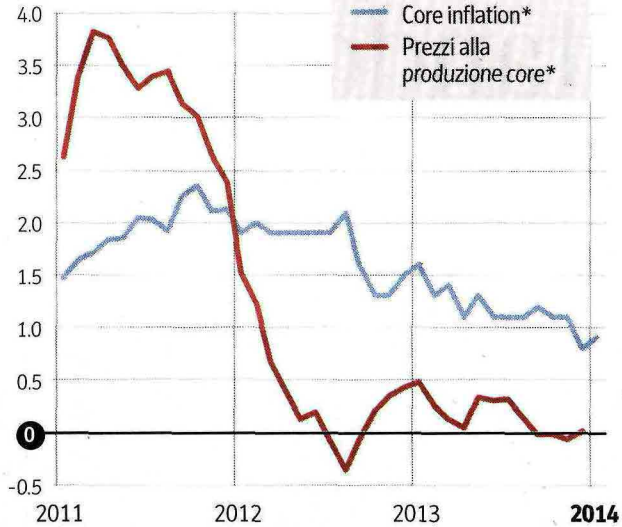
(Italia, var. % congiunturali, dati trimestrali destagionalizzati)



Fonte: **Congiuntura Flash dell'Ufficio studi Confindustria**

Prezzi alla produzione vicini alla deflazione

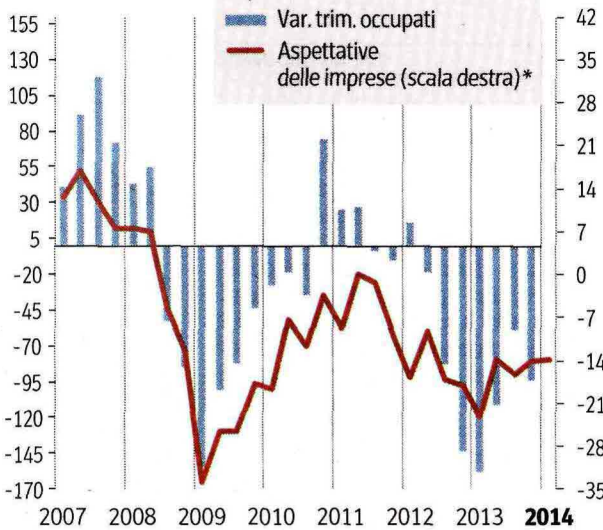
(Italia, indici NIC e PPI, var.% a 12 mesi, dati mensili)



* Esclusi energia e alimentari

Occupati, nessun progresso in vista

(Italia, migliaia di occupati, var. trim.; attese delle imprese a tre mesi)



* Differenze tra % risposte in rialzo/in ribasso, posticipate di 3 mesi

CORRIERE DELLA SERA

